



MAGAZINE

Anno 3 numero 12 - Settembre/Ottobre/Novembre 2018

A portrait of Massimo Gramellini, a man with glasses and a beard, wearing a suit and a lanyard. He is looking slightly to the right of the camera.

IL DIRITTO DI LAVORARE CON DIGNITÀ

**INTERVISTA A
MASSIMO GRAMELLINI**

**SICUREZZA E
GOVERNO, QUELLE
PROMESSE FINORA
NON MANTENUTE**

**AGENTE SOTTO
COPERTURA O AGENTE
PROVOCATORE?
ECCO I RISCHI**

**DIREZIONE CENTRALE
PER L'IMMIGRAZIONE,
L'ANELLO MANCANTE**

**LA VERGOGNA
DELLE DIVISE
OPERATIVE CHE
NON CI SONO**



**Il nuovo periodico di notizie
e approfondimenti dei poliziotti Cgil**

**Disponibile GRATUITAMENTE on line
e in versione cartacea
per gli iscritti Silp**

**Contatta la tua Segreteria Provinciale
e Regionale Silp Cgil**

**DIRETTORE POLITICO
DANIELE TISSONE**

**DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO MONTEBOVE**

*Autorizzazione del Tribunale di Roma
n.165 del 4 agosto 2016*

REDAZIONE
Silp Cgil Nazionale
Via Palestro 78
00184 Roma
redazione.silpmagazine@silp.cgil.it

Hanno collaborato a questo numero:

Daniele De Bellis
Patrizia Landi
Nicola Rossiello

GRAFICA e STAMPA
MediaGroup^{adv}
Mediagroup adv snc
Via Toppo Basso, 4 - Chiusi (Si)
www.mediagroupadv.it



Segreteria Generale Silp Cgil

Segretario Generale Nazionale: Daniele Tissone
Segretario Nazionale: Pietro Colapietro
Segretario Nazionale: Tommaso Delli Paoli
Segretario Nazionale: Pierluciano Mennonna
Segretario Nazionale: Mario Roselli
Segretario Nazionale: Giovanna Gagliardi

Tutto cambia per non cambiare

Il "governo del cambiamento" in questi primi mesi di attività ha dimostrato, purtroppo, di considerare la sicurezza un continuo slogan, blandendo i cittadini con provvedimenti e proclami draconiani in materia di immigrazione, armi e legittima difesa e dimenticandosi totalmente, fino ad oggi, dei problemi degli operatori delle forze dell'ordine. Ecco di seguito cinque esempi concreti e a prova di smentita da parte di chiunque.

CONTRATTO

Ricordiamo bene le parole d'ordine dei partiti oggi al governo quando erano all'opposizione, soprattutto contro il bonus di 80 euro. Bene, nel Def (Documento di economia e finanza) non è stato previsto un euro per il rinnovo del contratto di lavoro che scade a fine anno. La legge di stabilità potrà essere modificata in Parlamento, ma dubitiamo fortemente che vi sia la volontà politica di farlo e non a caso, insieme alla Cgil, prevediamo un intenso percorso di lotta e di mobilitazione.

STRAORDINARI

Nel decreto sicurezza si parla di risorse per il pagamento degli straordinari. In realtà nuove risorse non ve ne sono. Un mistero che prima o poi andrà chiarito.

RIORDINO

Il Dl sicurezza doveva prevedere le risorse per il decreto correttivo della riforma dei ruoli e delle qualifiche. Sono stati previsti 5 milioni appena da aggiungere ai 15, già insufficienti, stanziati dal governo Gentiloni. Con simili appostamenti non è certo possibile immaginare correttivi adeguati o addirittura un nuovo riordino. Dalle forze politiche oggi al governo che, quando erano all'opposizione, dissero peste e corna della revisione dei ruoli, ci aspettavamo decisamente di più.

ASSUNZIONI

Qui rasentiamo davvero l'assurdo. Da quando è in carica, da giugno, il governo promette nuove assunzioni. Intanto ha lasciato morire il decreto di scorrimento, già predisposto dal precedente esecutivo, che avrebbe permesso l'assunzione immediata di agenti utilizzando le graduatorie dei vecchi concorsi. Si è inoltre parlato di un miliardo per le assunzioni per poi non vedere un euro nel decreto sicurezza e ipotizzare adesso 400 milioni nella legge di stabilità. Lo slogan è "10.000 assunzioni". Peccato che 7.400 siano già state previste e finanziate in tre anni dal vecchio governo. Dunque al netto ci saranno, se ci saranno, 2.500 assunzioni dal 2019.



TAGLI AGLI UFFICI DI POLIZIA

È stato diffuso un piano che prevede tagli al personale di molte questure. Il governo dice però che nessuna questura perderà operatori e che molte saranno rafforzate, tutto è relativo mai come in tale caso. È stato anche congelato il piano dei tagli delle Specialità, salvo poi non inviare negli uffici in chiusura nuovi agenti con gli ultimi movimenti. Le nuove assunzioni compensano sì e no il turn over del 2018 sulla base degli attuali organici e non di quelli previsti dal Dl Madia. All'orizzonte si intravede un confusionale pari patta a scapito di cittadini e forze dell'ordine.

Speriamo di essere smentiti dai fatti. Temiamo però che i fatti saranno peggiori delle nostre previsioni. E questo non possiamo permetterlo. ■



Guardare alla Polizia con riconoscenza e fiducia

Intervista a Massimo Gramellini

Massimo Gramellini è giornalista, scrittore e conduttore televisivo, nonché vicedirettore ed editorialista del Corriere della Sera. Abbiamo avuto il piacere di intervistarlo su temi di stretta attualità.

Qual è stato e qual è il suo rapporto col mondo della Polizia di Stato, con lavoratrici e i lavoratori in divisa?

- Sempre corretto. A parte una volta, da ragazzo, in cui all'uscita dal mio

primo concerto rock (a Torino, credo fosse il 1977) mi ritrovai in mezzo a una carica della polizia senza sapere perché. Avevo pure pagato il biglietto con i miei primi risparmi... Nessuno mi toccò, ma mi presi un bello spavento.

Oggi più che mai la classe politica pare riempirsi la bocca con la parola "sicurezza". Che cosa vuol dire per lei diritto alla sicurezza?

- La sicurezza assoluta è umanamente impossibile, a meno di vivere in

un convento (e forse ancora...). Mi accontenterei della certezza del diritto e della pena.

L'emergenza terrorismo resta alta. Lei ha scritto più volte che per combatterlo, come la paura, non bisogna alzare muri, ma gettare reti. Ne è sempre convinto?

- Bisogna fare entrambe le cose, credo. Reprimere i reati e prevenirli, operando sulle condizioni sociali che li favoriscono. Tra breve dovremo vedercela anche noi con i mi-

granti di seconda generazione. Tutto dipenderà dalla misura in cui noi e loro avremo saputo integrarci. Una società chiusa e arrabbiata produce più reati, non meno.

Pensa che per l'Italia sia più complesso affrontare i rischi terroristici o la semper eterna emergenza mafie?

- Le mafie. Il terrorismo non fa parte della nostra cultura. Le mafie sì.

Da giugno l'Italia ha un nuovo esecutivo e un nuovo ministro dell'Interno. Che tipo di sicurezza oggi vogliono davvero gli italiani, secondo lei?

- Volevano qualcuno che desse voce alle loro paure e che anzitutto le ascoltasse, prendendole sul serio. Le paure non si tacitano mostrando statistiche rassicuranti.

Coniugare sicurezza e accoglienza è e sarà ancora possibile nel nostro Paese?

- Per forza. I migranti non sono un problema di polizia. Lo diventano nel momento in cui vengono distribuiti in modo sproporzionato sul territorio, alterando gli equilibri sociali.

I poliziotti italiani aspettano un nuovo contratto di lavoro, nuove

assunzioni e maggiore tutela professionale. Crede che il governo

Conte da questo punto di vista saprà fare meglio dei precedenti?

- Ah, saperlo. Di sicuro dovrebbe con-

siderarla una priorità. Io non sono un fan della legittima difesa. Preferirei che a difendermi fossero ancora i poliziotti. Dei poliziotti professionalmente ed economicamente appagati. Ho letto che nell'immediato dopoguerra gli agenti delle volanti aspettavano il ritorno dei colleghi per uscire in missione perchè non c'erano abbastanza scarpe per tutti. Non vorrei ritornare a quell'epoca... I poliziotti hanno il dovere di non abusare

del loro ruolo, ma anche il diritto di svolgerlo con efficienza e dignità.

Chi veste una divisa svolge un mestiere difficile, può commettere errori, ma spesso diventa anche un bersaglio. Che cosa si dovrebbe fare per migliorare il rapporto

tra cittadini e forze dell'ordine?

- In un paese dove il senso dello Stato è molto basso, la polizia di Stato sconta

inevitabilmente un pregiudizio negativo, che certi episodi isolati ma gravi hanno contribuito ad accrescere. Però la stragrande maggioranza della popolazione continua a guar-

dare alla Polizia con riconoscenza e fiducia.

La rete internet diventa sempre più spesso uno strumento anche per commettere reati. Particolarmente problematica la questione dell'hate speech (incitamento all'odio). Come possiamo garantire libertà di espressione e piena legalità sul web?

- Non so, la tecnologia è in evoluzione, ma dovrà pur esistere un modo per cui io venga punito per i reati che commetto sul web, esattamente come lo sono per quelli che commetto nel mondo reale.

"La vera emergenza sono le mafie. Il terrorismo non fa parte della nostra cultura"

A proposito di legalità, un'ultima provocatoria domanda: i giovani di oggi sono una speranza

per il nostro futuro o non c'è più speranza per il futuro dei giovani?

- Ogni generazione pensa sempre che la prossima sarà l'ultima dell'umanità. Per fortuna non è ancora mai successo.... ■



AGENTE SOTTO COPERTURA O AGENTE PROVOCATORE?

Le ambiguità delle nuove misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione e le problematiche legate all'attività di indagine e di polizia

BREVI CONSIDERAZIONI SUL TESTO DEL NUOVO DDL CD. ANTICORRUZIONE

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia Alfonso Bonafede, il 6 settembre del 2018 ha approvato un nuovo disegno di legge avente titolo **Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione**, i cui aspetti più rilevanti risultano essere i seguenti:¹

- a) l'innalzamento delle pene per i reati di corruzione per l'esercizio della funzione, con il minimo della pena che passa da uno a tre anni e il massimo da sei a otto anni di reclusione;
- b) l'introduzione del divieto, per i condannati per reati di corruzione, di contrattare con la pubblica amministrazione (cosiddetto "Daspo per i corrotti") da un minimo di 5 fino a una interdizione a vita - e precisamente da 5 a 7 anni di interdizione dai pubblici uffici e divieto a contrarre con la PA per condanne fino a 2 anni e a vita per condanne sopra i 2 anni - non revocabile per almeno 12 anni neppure in caso di riabilitazione;
- c) la possibilità di utilizzare anche per i

reati di corruzione la figura dell'agente sotto copertura;

d) l'introduzione di sconti di pena e di una speciale clausola di non punibilità per chi denuncia volontariamente e fornisce indicazioni utili per assicurare la prova del reato e individuare eventuali responsabili;

e) la confisca dei beni anche nel caso di amnistia o prescrizione intervenuta in gradi successivi al primo;

f) nessuno sconto automatico a chi patteggi o ottiene la condizionale;

g) la previsione della procedibilità d'ufficio di chi si appropria di denaro non suo, nei casi più gravi.

Gli aspetti mediatico comunicativi sono stati particolarmente esaltati nella diffusione ed esposizione dei contenuti del disegno di legge attraverso interventi sulla stampa ed in televisione.

Si può agevolmente rilevare l'utilizzo a iosa ed un po' a sproposito del termine DASPO (urbano, per i corrotti, per i terroristi, e chi più ne ha ne metta), forse per il carattere evocativo intrinseco di una efficacia dimostrata sul campo nei confronti dei tifosi violenti, dilatando e, a nostro avviso, stravol-

gendone la natura di provvedimento di polizia, con controllo giurisdizionale in caso di misura limitativa della libertà di circolazione, con misure cautelari o pene accessorie, di carattere interdittivo, già esistenti nell'ordinamento che vengono aggravate o di cui si dilata il campo di applicazione.

Analoga considerazione può essere svolta per la tematica dell'**agente sotto copertura** da non confondere con quella dell'**agente provocatore**, che non è ammessa nel nostro sistema giuridico, come evidenziato in una recente trasmissione televisiva dal ministro Bonafede commentando un filmato in cui veniva simulata un'operazione per sma-

¹ Antonio Di TULLIO D'ELISIIS, *Nuovo disegno di legge approvato dal Governo in materia di contrasto alla corruzione*, Diritto penale, www.diritto.it/disegno-legge-approvato-dal-governo-materia-contrasto-alla-corruzione/



schierare un soggetto corrotto, in cui il corruttore era un operatore di polizia sotto copertura che promuoveva l'azione criminosa, quindi illegale.

Infatti nel testo, art.5, è sancita l'estensione delle scriminanti per gli agenti "sotto copertura", ufficiali di p.g. P.S, CC e GdF appartenenti alle strutture investigative specializzate SCO, ROS, GICO o DIA, già previste per gravi delitti (relativi ad armi ed esplosivi, stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, usura, falsificazione di moneta, immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione,) anche per le attività in materia di reati contro la PA (corruzione, concussione, etc.).

Affinché scatti la causa di non punibilità gli operanti devono agire nei limiti delle proprie competenze, nel corso di specifiche operazioni di polizia e, comunque, al solo fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti indicati nella norma, tenendo precisi e limitati comportamenti:

anche per interposta persona, danno rifugio o comunque prestano assistenza agli associati, acquistano, ricevono, sostituiscono od occultano denaro, armi, documenti, sostanze stupefacenti o psicotrope, beni ovvero cose che sono oggetto, prodotto, profitto o mezzo per commettere il reato o altrimenti ostacolano

l'individuazione della loro provenienza o ne consentono l'impiego o compiono attività prodromiche e strumentali.

Sono, di tutta evidenza, attività marginali, di supporto e/o favoreggiamento, senza le quali i reati verrebbero ugualmente commessi.

Non può quindi porre in essere la condotta *dell'agente provocatore*, ovvero istigare, indurre, promuovere la commissione del reato o comunque determinare o rafforzare il convincimento dell'autore, perché in contrasto sia con i principi generali del diritto interno che con le norme CEDU, come risulta da pronunce sia della Corte Europea che della stessa Cassazione.

RIFLESSIONI SULLA PORTATA POLITICO ISTITUZIONALE

Da un punto di vista teorico potrebbero essere riproposte articolate considerazioni sugli elementi del reato riguardo all'antigiuridicità e le cause di giustificazione, tuttavia alcuni profili pratici meritano altrettanta attenzione.

In particolare l'ufficiale di polizia giudiziaria, nel caso di operazioni sottocopertura per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione,

si troverebbe ad operare al di fuori di contesti criminali consolidati, agirebbe in condizioni che possono apparire non ben definite, zone grigie ed opache, con elevato rischio di fraintendimenti e strumentalizzazioni, anche di trovarsi imputato di reato connesso, in barba ai principi di oggettività, materialità e tipicità che dovrebbero rappresentare delle caratteristiche indefettibili della fattispecie penale.

Le ricadute di un impiego massivo ed indiscriminato della fattispecie potrebbero alimentare un clima di sospetto, se non di caccia alle streghe, in tutte le amministrazioni che, sommato al whistleblowing (la delazione anonima) potrebbe portare alla paralisi dell'attività istituzionale, con situazioni del tipo "non si trova nessuno che metta una firma o partecipi a una commissione di gara per un appalto", in quanto potrebbe essere ravvisato ovunque un qualche illecito o elemento critico, fonte di perplessità.

Ammessi che la previsione di questa tipologia di "agenti sotto copertura", diventi legge molto sarà rimesso all'attenzione ed oculatezza con cui la magistratura ne disporrà e valuterà l'utilizzo. ■



DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE: L'ANELLO MANCANTE



La teoria dell'ordinamento giuridico di Santi Romano, uno dei più grandi giuristi cui l'Italia abbia avuto il piacere di dare i natali, configura l'ordinamento giuridico di uno Stato quasi come fosse un organismo vivente, che si muove nella medesima direzione a più livelli, l'uno dipendente dagli altri (potere accentrato) ma al contempo con un proprio margine di autonomia (potere decentrato), al fine di poter compiere adeguatamente gli atti idonei al conseguimento dello scopo cui sono insigniti (per quanto concerne la Polizia di Stato, il mantenimento dell'ordine pubblico e il rispetto della legge dello Stato). Mettendo da parte per un istante la teoria, occorre anzitutto rilevare l'estrema complessità – sempre maggiore nei tempi correnti – nel garantire in modo costante e puntuale tale ordine, specialmente nell'ambito pluriorientamento e in costante evoluzione come quello dell'immigrazione. Al centro di numerosi dibattiti politici e sociali, possiamo dire senza alcuna remora che la gestione dei flussi migratori costituisce uno dei punti di maggiore difficoltà nel raccordo tra i vari livelli prima politici e poi amministrativi dell'ordinamento. È sotto tale ottica che occorre visualizzare la complessa quanto necessaria struttura piramidale di cui l'ente amministrati-

vo-Polizia di Stato si avvale per rapportarsi a questa delicatissima disciplina, ed è ancora sotto tale ottica che viene legittimata l'esistenza della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Difatti, il confronto inevitabile tra le norme dello Stato – per definizione generali e astratte – e i casi concreti cui il poliziotto è chiamato a confrontarsi quotidianamente a livello periferico richiama la necessità di un ulteriore organo di raccordo accentrato, una sorta di anello mancante, che possa chiarificare in modo univoco la corretta applicazione delle fonti normative vigenti. *A fortiori ratione*, ciò è tanto più necessario in quanto tale materia è oggi regolamentata da più ordinamenti coesistenti quali quello interno, quello comunitario e quello internazionale, parimenti cogenti e vincolanti per le forze di Polizia. Nello specifico, quindi, le funzioni precipue di tale Direzione, multidisciplinari e dispiegate su tutto l'assetto normativo, consistono, per quanto riguarda il Servizio Immigrazione, nel: disporre le procedure di rimpatrio nei confronti dei cittadini stranieri irregolarmente presenti sul territorio della Repubblica; analisi del rischio, ovvero una stima accurata dei flussi migratori;

centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione (NCC), che compie operazioni di monitoraggio nei movimenti in mare, al cui interno sono presenti anche operatori dell'Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo delle Capitanerie di porto e Marina Militare; contrasto all'immigrazione in mare e coordinamento ufficiali di collegamento distaccati presso Paesi con i quali sono stati stipulati accordi di collaborazione in materia; relazioni e accordi internazionali; compiti di impulso strategico, nei confronti dei 103 uffici immigrazione delle Questure, al fine di aumentare l'efficacia delle operazioni nella materia dell'immigrazione. Diverse sono invece le funzioni della Polizia delle Frontiere, classificate in: coordinamento

La Direzione ha fondamentali funzioni che non tutti conoscono

delle 9 Zone di polizia di frontiera, sicurezza scali aerei e marittimi e confini terrestri nazionali; attività attinenti ai permessi di soggiorno e supporto in alcune procedure relative a visti di ingresso, di cittadinanza e asilo. Nonostante i compiti di alta amministrazione della Direzione, i poliziotti che vi prestano servizio non hanno dimenticato la strada e tutte le insidie che questa può comportare a livello concreto; ben lungi dall'essere meri burocrati, hanno tutti alle spalle un solido



curriculum fatto di Questura, di Reparto Mobile, di notti in bianco, di conflitti a fuoco, dalla base della piramide fino agli stessi vertici (basti rivolgere un rapido sguardo ai loro curricula). Alla luce di questo, si può ben pensare che le attività di coordinamento e impulso di cui sopra operino a un livello distinto rispetto a quello dei vertici dell'esecutivo, fungendo quindi da demiurghi in grado di plasmare le idee generali e astratte provenienti dalle direttive ministeriali e di renderle a misura d'uomo, di ispettore, di agente. Operare in un campo magmatico e in continuo divenire come quello dell'immigrazione, nondimeno, comporta delle difficoltà non di poco conto. Anzitutto, l'aggiornamento sulle normative dev'essere più costante che altrove, a causa dei continui mutamenti giurisprudenziali e legislativi provenienti dalle fonti più disparate, dal diritto internazionale pattizio a quello consuetudinario, dalle fonti comunitarie vincolanti a quelle interne, fino ai regolamenti ministeriali e le sentenze di giudici interni, comunitari e internazionali. Ciononostante, neanche questa ingente mole di fonti riesce a garantire la totale assenza di vuoti normativi, e questo il poliziotto che ancora oggi vive la strada lo sa molto bene. Difatti, molto spesso giungono presso la Direzione quesiti provenienti

dalle Questure circa casi in cui tali fonti risultino vacue o, nel migliore dei casi, lacunose. Nonostante la ferrea applicazione dell'adagio latino *cum grano salis*, che da sempre anima l'attività degli Uffici, la Direzione Centrale è preposta a trovare delle soluzioni *intra legem*, e affinché ciò sia possibile l'adagio di cui sopra non sempre è sufficiente; a tale proposito la Direzione si avvale anche della stretta collaborazione del proprio Ufficio Legislativo, il cui compito principale è uno studio scientifico del caso concreto alla luce dell'apparato normativo entro il quale il caso stesso deve essere risolto. Per quanto riguarda la corretta collocazione di tale organo all'interno dell'ordinamento dello Stato, occorre rinvenire che, se esso funge da nucleo centrale nei confronti delle Questure (nuclei periferici), a sua volta costituisce anche la base di una piramide che trova i suoi vertici in istituzioni superiori quali l'Unione Europea, il Ministro dell'Interno nonché il Capo della Polizia, istituzioni con cui la Direzione deve interfacciarsi e cui deve rendicontare il proprio operato. Nonostante l'importante carico di lavoro che pesa su questi Uffici, le vulnerabilità

non mancano: in effetti, l'intero gravame risulta concentrato su un numero esiguo di persone, le quali cercano di garantire il mantenimento degli alti standard qualitativi con tutte le risorse a loro disposizione, privandosi anche quotidianamente di spazi vitali nonché di tempo da trascor-

tere con le rispettive famiglie. Molti di loro, dediti a uno studio costante, parlano fluentemente più lingue, condizione necessaria per

poter tenere vivi i contatti con altri Stati o per rispondere a richieste provenienti dagli stessi. In altre parole, il lavoro è croce e delizia, in quanto malgrado lo sforzo profuso la Direzione non è esente da problematiche interne, dovute principalmente a una seria carenza di personale.

In ultima istanza, sarebbe erroneo e ingiusto considerare il lavoro di questo organo una "passeggiata di salute" solo perché non si scende più in piazza. Si tratta in effetti solo di una piazza diversa, che i cittadini non vedono intorno a sé e che pochi, anche nella Polizia stessa, conoscono o forse vogliono conoscere. La piazza è ancora lì e viene vissuta tutti i giorni, anche se dalla finestra del piano di sopra. ■

Il rapporto tra il centro e la periferia e' vitale così come il lavoro di tutti gli operatori

Una selezione delle notizie più importanti e aggiornate sotto il profilo legislativo, previdenziale, fiscale e della sicurezza sul lavoro

LAVORO NOTTURNO Esonero per le donne in allattamento

Con la causa n. C-41/17 del 2018, la Corte di Giustizia Europea ha rilevato, innanzitutto che ai sensi dell'art.7, paragrafo 1, della direttiva 92/85, gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento non siano obbligate a svolgere un lavoro notturno durante la gravidanza o nel periodo successivo al parto che sarà determinato dall'autorità nazionale competente per la sicurezza e la salute, con riserva della presentazione, secondo modalità stabilite dagli Stati membri, di un certificato medico che ne attesti la necessità per la sicurezza o la salute della lavoratrice interessata; inoltre, specifica la Corte, è data la possibilità, conformemente alle legislazioni e/o prassi nazionali, dell'assegnazione ad un lavoro diurno, oppure di una dispensa dal lavoro o di una proroga del congedo di maternità qualora tale assegnazione a un lavoro diurno non sia tecnicamente e/o oggettivamente possibile o non possa essere ragionevolmente richiesta per motivi debitamente giustificati. Un

ulteriore aspetto esaminato dalla Corte è quello di uno o più rischi che non sono stati considerati rispetto ad una personale condizione, in questo caso, secondo la Corte, opera l'inversione dell'onere della prova (previsto dalla direttiva 2006/54) secondo la quale incombe sulla lavoratrice esporre quali sono i rischi a cui è sottoposta e che non sono stati valutati.

MARCA DA BOLLO Cos'è, come e quando applicarla (anche digitale)

I cittadini, attraverso l'Istituto di Pagamento di Infocamere, possono pagare e apporre una marca da bollo digitale sui documenti verso la Pubblica Amministrazione. Questa possibilità viene illustrata in un documento, pubblicato su "agendadigitale.eu", nel quale sono specificati: che cosa è una marca da bollo (o imposta di bollo)?; tipi di marca da bollo e quando applicarla: documenti (fatture, ricevute, note, conti e simili) che scontano l'imposta; come applicare la marca da bollo su fatture cartacee e ricevute, note, conti e simili documenti; come verificare la validità del contras-

segno telematico; imposta di bollo su fatture o documenti cartacei assolta in modo virtuale (digitale); alcuni esempi pratici di quando e come applicare la marca da bollo; come assolvere l'imposta di bollo su fatture elettroniche e documenti informatici rilevanti ai fini tributari; come funziona la marca da bollo digitale e perchè è utile; come funziona il servizio @e.bollo; la marca da bollo digitale in Italia oggi (2018-2019).

LICENZIAMENTO DISCIPLINARE Offese in chat riservata

Con la sentenza n.21965 del 2018, la Corte di Cassazione ha stabilito l'illegittimità del licenziamento di un lavoratore che, all'interno di un gruppo online facente capo ad una organizzazione sindacale, si era espresso con frasi scurrili nei confronti dell'amministratore di una impresa. I giudici della Suprema Corte hanno argomentato: la chat su Facebook era composta unicamente da iscritti all'organizzazione sindacale e che tale sistema va considerato come uno scambio di opinioni avvenuto in luogo riservato ed utilizzabile unica-

mente dai lavoratori ammessi al social; le conversazioni avvenute in ambito sindacale, veicolate su Facebook e all'origine del licenziamento disciplinare, sono garantite sotto l'aspetto costituzionale e godono della stessa tutela alla segretezza della corrispondenza che comprende ogni forma di comunicazione, incluso lo scambio di opinioni attraverso i mezzi messi a disposizione dalla tecnologia; le frasi contestate anche se pesanti, rientrano in un gergo colorito di espressioni di un linguaggio comune e non possono essere valutate diversamente alla luce del principio di libertà di critica. Il datore di lavoro è stato condannato alla reintegra ed al pagamento di 12 mensilità quale risarcimento del danno.

ASSEGNO DI REVERSIBILITÀ Diritto dell'ex coniuge

Con la sentenza n.22434 del 2018 la Corte Costituzionale ha stabilito che la pensione di reversibilità non spetta all'ex coniuge che, in sede di divorzio, ha accettato di ricevere l'assegno divorzile in un'unica soluzione; secondo la Corte, quindi, il pagamento in un'unica soluzione comporta che il diritto all'assegno sia stato definitivamente soddisfatto e alla morte dell'ex coniuge non esista una situazione di contribuzione economica periodica e attuale che viene a mancare.

POLIZIA DI STATO Concorsi

Il Ministero dell'Interno con due decreti stabilisce le norme per la partecipazione ai concorsi della Polizia di Stato. Con il decreto n. 103 del 2018 emana il regolamento nel quale sono stabili i limiti di età per la partecipazione ai concorsi pubblici per l'accesso ai ruoli e le carriere del personale della Polizia di Stato. Con il decreto del 17/07/2018

viene emanata la disciplina dei concorsi per l'accesso alle carriere dei funzionari di Polizia, dei funzionari tecnici di Polizia, dei medici e dei medici veterinari di Polizia e per la promozione a vice questore aggiunto della Polizia di Stato.

ACQUISIZIONE E DETENZIONI DI ARMI Recepita Direttiva UE

Il Decreto Legislativo n. 104 del 2018 da "attuazione" alla direttiva UE n. 2017/853. Con questo decreto ora è possibile in Italia detenere più armi e più liberamente. Le novità sono: le armi "sportive" che si possono detenere passano da 6 a 12; i caricatori per le armi corte passano da 15 a 20 colpi, per quelle lunghe da 5 a 10 colpi; diminuisce la durata della licenza di porto d'armi da 6 a 5 anni; per la denuncia di detenzione per inviarla non c'è bisogno di scomodarsi, si può usare la PEC; non c'è l'obbligo di avvisare i propri conviventi che si possiedono delle armi; viene estesa la categoria dei "tiratori sportivi" (non più solo gli iscritti alle federazioni aderenti al CONI); viene stabilita la retroattività al 13 luglio 2017 dell'obbligo di essere tiratori sportivi per detenere armi di categoria A6 e A7 (possono detenere ad esempio il Kalashikov AK 47 o il Ar15 l'arma spesso utilizzata nelle stragi delle scuole americane). Il provvedimento è il risultato della visita di Salvini al Hit Show (fiera vicentina di armi e caccia) nel corso della quale siglò con il Comitato Direttiva 477, la lobby pro-armi, un documento in cui si impegnava a rendere il meno restrittivo possibile il recepimento della direttiva europea (fatto!).

TUTELA DEL CONSUMATORE Clausole vessatorie con richiamo numerico o cumulativo

Con l'ordinanza n.17939 del 2018, la Cassazione traccia i confini per l'efficacia e la validità delle condizioni generali di contratto con contenuto vessatorio, elencate nell'art.1341, comma 2, del Codice civile, ribadendo, in particolare, quanto sia sufficiente il richiamo numerico delle clausole vessatorie e quando, invece, sia necessaria l'indicazione del loro contenuto; l'articolo 1341 del Codice civile contiene l'elenco di alcune peculiari condizioni generali di contratto, con contenuto, di solito, particolarmente gravoso per il consumatore, in quanto prevedono decadenze, limitazioni e restrizioni alla libertà contrattuale a suo carico, oppure riguardano specifiche facoltà a favore del predisponente. Con questa ordinanza, la Cassazione ha ricordato che l'esigenza di tutela codificata nell'art.1341 del C.c. è quella di sollecitare in modo adeguato l'attenzione del contraente debole allo scopo di consentirgli di pervenire a una sottoscrizione consapevole del contenuto di una condizione a lui sfavorevole.

PRODOTTI SENZA GLUTINE

Limiti massima di spesa

Emanato il decreto del 10/08/2018 con il quale il Ministero della Salute stabilisce, ai soggetti affetti da celiachia, compresa la variante della dermatite erpetiforme, il diritto all'erogazione gratuita degli alimenti con dicitura "senza glutine, specificatamente formulati per persone intolleranti al glutine"; in allegato al decreto sono stati definiti i limiti massimi di spesa per l'erogazione gratuita di detti alimenti.

MANSIONI NON CORRISPONDENTI ALLA PROPRIA QUALIFICA

Rifiuto del lavoratore ad eseguire la mansione. Con la sentenza n.21036 del 2018, la Cassazione si è espressa in tema di mansioni fuori qualifica, affermando che il lavoratore è tenuto comunque a osservare le disposizioni per l'esecuzione del lavoro impartite dall'imprenditore in base agli articoli 2086 e 2014 del Codice civile e sulla possibilità di invocare legittimamente l'articolo 1460 del Codice civile solo in caso di totale inadempimento del datore di lavoro; pertanto, un lavoratore a cui è stato chiesto di svolgere una determinata mansione non corrispondente alla propria qualifica contrattuale, può procedere in giudizio per ottenere la riconduzione della prestazione nell'ambito della qualifica di appartenenza, ma non può rifiutare a priori, e senza un'eventuale sentenza giudiziaria, di eseguire la prestazione lavorativa richiesta.

SOCIETÀ SPORTIVE Prestazioni di lavoro occasionale

Con la circolare n.95 del 2018, l'Inps fornisce indicazioni in merito all'applicazione delle nuove norme introdotte dall'articolo 1, comma 368, della legge n.205 del 2017 (legge di bilancio 2018), per l'utilizzo delle prestazioni occasionali da parte delle società sportive di cui alla legge n.91/1981, con riferimento alle prestazioni rese dagli steward negli impianti sportivi. La circolare Inps definisce: i soggetti coinvolti; l'utilizzo della procedura "prestazioni occasionali"; limiti economici per il prestatore - compensi percepibili; limiti economici per l'utilizzatore - compensi erogabili alla totalità dei prestatori; profili sanzionatori.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Condotte extralavorative

La Corte di Cassazione con la sentenza n. 20562 del 2018 ha stabilito che una condotta extralavorativa del dipendente (in questo caso dipendente delle Agenzie delle Entrate) che sia di indubbia gravità (violenza sessuale) giustifica il licenziamento senza preavviso in quanto viene lesa il legame fiduciario e il requisito della affidabilità che sta alla base del rapporto di lavoro se questo è costituito dall'espletamento di un servizio pubblico.

ATTIVITÀ SINDACALE Disposizioni di servizio che la ostacolano

La sentenza della Corte di Cassazione n.16950 del 2018 ha stabilito che sono considerate nulle le sanzioni disciplinari inflitte per inosservanza di disposizioni di servizio mirate ad ostacolare l'attività sindacale del lavoratore. Il caso in specie riguarda un dipendente, rappresentante sindacale, a cui sono inflitte sanzioni disciplinari considerate nulle in giudizio di secondo grado; i giudici hanno, infatti, rilevato che le disposizioni di servizio che l'azienda aveva posto a base delle contestazioni avevano prodotto un unico effetto pratico e cioè quello di intralciare l'attività sindacale del dipendente, il quale poteva raggiungere i locali della RSA ma non uscirne per svolgere qualsiasi attività sindacale e neppure per mangiare in mensa. Nel commento alla sentenza vengono analizzati gli istituti connessi al diritto di associazione e di attività sindacale, il trattamento normativo dei dirigenti sindacali, la condotta antisindacale, nonché gli orientamenti giurisprudenziali in merito.

CONGEDI PARENTALI E CONGEDI STRAORDINARI Modalità di fruizione

L'Inps con il messaggio n. 3114 del 2018 fornisce alcuni chiarimenti in merito alle modalità di fruizione di permessi (Legge 104/1992) e congedi straordinari (DLgs 151/2001). I chiarimenti riguardano in particolare: la fruizione del permesso in corrispondenza di turni di lavoro articolati a cavallo di due giorni solari e/o durante giornate festive (compresa la domenica); il riproporzionamento giornaliero dei permessi in caso di rapporto di lavoro part-time; la frazionabilità in ore dei permessi in caso di rapporto part-time; il cumulo tra il congedo straordinario (DLgs 151/2001) ed i permessi (L. 104/1992).

SEPARAZIONE CONSENSUALE Reato di sottrazione fraudolenta

La Corte di Cassazione nella sentenza n. 32504 del 2018 ha stabilito che costituisce "sottrazione fraudolenta" la separazione consensuale dei coniugi, seguita alla notifica di accertamento nella quale si ipotizzava il reato di dichiarazione infedele; nell'accordo di separazione il contribuente aveva, infatti, trasferito un immobile di sua proprietà alle figlie minori a titolo di contributo di mantenimento; dalle indagini veniva accertato che la separazione era fittizia e di conseguenza era seguito il sequestro dei beni del contribuente. A questa tipologia di reato, in altri pronunciamenti, erano state assegnate le seguenti azioni: cessioni di aziende e scissioni societarie; costituzioni di fondi patrimoniali; vendite attraverso fittizio sale and lease back; costituzione fittizia di servitù; concessione di locazione; riconoscimento del debito.

SILP CGIL RISPONDE

Il SILP CGIL risponde con i suoi esperti ai quesiti più frequenti

Se hai dubbi, perplessità o chiarimenti da proporre, scrivi anche tu a: redazione.silpmagazine@silp.cgil.it

Il mio estratto conto contributivo INPS non è corretto, mancano dei periodi.

Che cosa devo fare?

In questo periodo giungono molte richieste inerenti al fatto che se noi dipendenti della Polizia di Stato entriamo nel portale dell'I.N.P.S. e proviamo a fare il nostro estratto conto contributivo, ci rendiamo subito conto che non è per niente aggiornato, anzi risultano anche dei vuoti come se non avessimo fatto servizio continuativo. Questa situazione è una cosa comune a tutti i dipendenti della Polizia di Stato. Il motivo è molto semplice, il Ministero non ha mai alimentato questa banca dati, creando adesso che questo disservizio a tutti noi. Il Ministero in vista del fatto che la nuova procedura I.N.P.S. Pasweb andrà a regime per gennaio 2019 (almeno così si spera), si è fatto carico per fare un inserimento massimo al fine di colmare questa lacuna. A tal proposito il Ministero servizio T.E.P. ha ribadito ulteriormente che appena questo lavoro sarà ultimato comunicherà tempestivamente agli Uffici Amministrativo contabili periferici l'avvenuto inserimento per la massima diffusione a tutto il personale. Vi consigliamo periodicamente di monitorare la vostra situazione direttamente sul sito dell'I.N.P.S.

HANNO COLLABORATO:
Tommaso Agate
Camillo Bruno
Luigi Morgana
Matteo Notari

Sono un Ispettore Capo e fra due anni compirò 60 anni. E' vero che dal 2019 e' prevista un'ulteriore permanenza in servizio di 5 mesi?

In effetti con Decreto dl MEF del 5 dicembre 2017 e' stata aumentata la permanenza in servizio di ulteriori 5 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2019 nei confronti di coloro che non hanno raggiunto i requisiti di accesso al pensionamento a domanda, entro quella data. Ulteriori incrementi relativi alla speranza di vita erano già stati introdotti nel 2013 e nel 2016 e dal 2021 gli aumenti saranno biennali secondo la vigente normativa e non potranno superare i tre mesi.

Nel nostro comparto gli effetti incidono prevalentemente sui pensionamenti a domanda mentre per raggiunti limiti di età questi incrementi avranno effetto soltanto e solamente nei casi in cui al compimento dei 60 anni non si possederanno i requisiti per il pensionamento a domanda e solo in questo caso si prevederà l'ulteriore permanenza in servizio. Come riportato nella circolare ministeriale del 2 ottobre 2017, infatti, "se il dipendente alla data di maturazione del limite di età ha già maturato i requisiti previsti per il conseguimento della pensione di anzianità e sono esauriti gli effetti della finestra mobile, (cesserà dal servizio ai predetti limiti di età". In sintesi l'ulteriore permanenza in servizio oltre i 60 anni interesserà

sostanzialmente solamente coloro che sono stati assunti in età avanzata, 31 anni ed oltre e la cui contribuzione è limitata soltanto al servizio effettivo (compreso il figurativo), senza periodi da riscattare, ricongiungere o computare. ■

Sono un Sovrintendente Capo ed ho 58 anni ed avrei raggiunto i requisiti per collocarmi in pensione.

Chiedo se nel calcolo potrà' essere considerato l'incremento determinato dal c.d. moltiplicatore.

Il c.d. moltiplicatore ovvero l'incremento di 5 volte del montante contributivo relativo all'ultimo anno di servizio per la Polizia di Stato e' limitato soltanto al pensionamento di vecchiaia (per raggiungimento nel caso in esame dei 60 anni di età) come da DLGS 30/4/1997 art.3 c.7. ■

Napoli, il grande flop della videosorveglianza

Dagli annunci al quasi flop. Il sistema della videosorveglianza a Napoli, una città con croniche emergenza sul piano della sicurezza, non è mai diventato un sistema funzionante e affidabile 365 giorni all'anno. E' l'occhio sulla sicurezza che non si è mai aperto del tutto: su 750 telecamere e dispositivi per la videosorveglianza installate in maniera tra

l'altro disomogenea sul territorio di Napoli meno del 50 per cento sono funzionanti. Le telecamere sono poche e mal distribuite. Non ci sono telecamere in quartieri caldi della città. Zone di spaccio come Secondigliano e i Quartieri Spagnoli. Così come anche a Forcella. E nelle zone del centro note per le 'stese' delle bande giovanili l'unica eccezione - afferma il Silp Cgil - è la



Sanità dove sono operative una cinquantina di dispositivi e questo grazie soprattutto ai fondi stanziati dalla regione Campania. E per il resto? Sono al 'buio' quartieri come il Vasto. A Nord del capoluogo interi quartieri come Fuorigrotta e Bagnoli. Viceversa Poggioreale, S. Giovanni e Ponticelli sono coperte al 30%. Non solo - sottolinea il sindacato di polizia - la presenza della videosorveglianza è disomogenea a seconda delle zone ma spesso questi apparati si rompono e restano spenti per mesi. Questo non aiuta le forze dell'ordine che ogni giorno devono garantire la sicurezza nel capoluogo campano. A Napoli operano circa 4.500 poliziotti (comprese le specialità). Un organico sottodimensionato e stimato in almeno 600 unità - fa presente il Silp Cgil. A Napoli, città dove malavita organizzata, micro criminalità sono fenomeni endemici e diffusi. Il controllo del territorio è sempre in affanno. Nelle fasce notturne il numero delle volanti è ridotto ormai all'osso: sei-sette quelle che garantisce la questura di notte. Alle quali si dovrebbero aggiungere le auto dei commissariati. Sono pochi però quelli che possono garantirle ogni notte - sottolinea il Silp Cgil - perché i commissariati hanno risentito di più dei tagli di risorse avvenuti negli anni passati. ■

Roma, Dipartimento: mancata assegnazione divisa operativa

Il Segretario Generale del Silp Cgil Roma - Lazio. Antonio Patitucci, è intervenuto con una nota nei confronti dei Direttori Centrali delle Risorse Umane e dei Servizi Tecnico Logistici in merito alle difficoltà connesse alla distribuzione della Divisa Operativa, determinate dalla carenza di risorse sui capitoli di spesa, tristemente note, come la programmata calendarizzazione per raggiungere la completa vestizione del personale di polizia. Il Silp Cgil vuole evidenziare la problematica del personale degli Uffici della Segreteria del Dipartimento e delle Direzioni Centrali che su disposizioni Ministeriali viene ciclicamente aggregato presso le Questure. Una situazione che coinvolge un circoscritto numero di operatori e che andrebbe disciplinata con assoluta trasparenza ed univoche disposizioni perché si tratta di personale privo di divisa operativa che viene aggregato in contesti operativi dove il restante personale è già stato destinatario della nuova divisa operativa; ciò ge-

nera delle macroscopiche difformità sulle modalità d'impiego. La scelta di adottare la nuova divisa operativa, che a regime sarà assegnata a tutti gli operatori e le operatrici di polizia, nasce dalla necessità di migliorare le condizioni lavorative dal punto di vista della sicurezza e da quello del comfort, quindi per essere utilizzata quando le circostanze operative lo richiedano e non può preclusa da burocrazia e da una lenta distribuzione. In queste settimane alcuni dipendenti sono aggregati nei servizi alla frontiera di Ventimiglia per l'emergenza immigrazione e attraverso i propri uffici hanno presentato istanze per vedersi assegnate le divise operative da utilizzare nei servizi da svolgere. Risulta che le istanze presentate stiano ricevendo valutazioni e risposte diametralmente opposte, per l'assenza di direttive univoche; ciò purtroppo finisce per dare spazio a qualche "facilitatore" che in presenza di legittime richieste volte al riconoscimento del diritto a lavorare nelle migliori condizioni logistiche e profes-

sionali, eleva il proprio ruolo "burocratico". Alla luce di quanto segnalato e nell'interesse dell'immagine stessa della Polizia di Stato, il Silp Cgil chiede che siano stabilite modalità trasparenti per consentire il pieno diritto alla divisa operativa, qualora l'aggregazione ministeriale disposta ne preveda la dotazione, eliminando così il ricorso a "scorciatoie" che, per colpa di qualcuno, ledono l'autorevolezza degli Uffici destinatari delle richieste. Il problema potrebbe trovare soluzione inserendo nel provvedimento di aggregazione anche il tipo di divisa da utilizzare, in modo da garantire uniformità per tutto il personale. ■



Pisa, Questura con spazi insufficienti e non funzionali

Il segretario provinciale del Silp Cgil Michele Salvadori interviene sulla situazione della Questura di Pisa:

"Il problema della insufficienza di spazi dove poter svolgere tutte le attività di Polizia e di erogazione dei molteplici servizi ai cittadini rimane da troppi anni privo di risposta. Nel frattempo, come è immaginabile, la situazione è notevolmente peggiorata in tutti i suoi aspetti organizzativi e funzionali. La domanda di sicurezza proveniente dai cittadini è sempre più forte e per certi aspetti drammatica. Così come aumentati sono i servizi che vengono erogati in spazi non adeguati all'utenza che è cresciuta in maniera esponenziale.

Gli edifici, ai quali manca anche l'ordinaria manutenzione, mostrano le loro crepe e non è un modo di dire: da quasi due anni è stato sgomberato un piano della Caserma Mameli a causa di infiltrazioni di acqua piovana dal tetto, l'Ufficio Personale è da oltre un anno "accampato" all'interno dell'Aula magna. L'Ufficio Immigrazione è ospitato in spazi angusti e insufficienti all'utenza; l'Ufficio Denunce non garantisce la necessaria privacy ai cittadini che devono sporgere denuncia, tant'è vero che in caso di denunce "particolarmente" riservate gli operatori si devono spostare in altri locali reperiti secondo disponibilità. Squadra Mobile e Polizia Scientifica sono ospitati all'interno di una ex palestra riadattata. Nuove esigenze in termini di servizi di prevenzione, di controllo del territorio e dunque di sicurezza dei cittadini sono improcrastinabili nelle zone dove la criminalità sta prendendo il sopravvento, dove ogni giorno sono perpetrati furti, scippi, rapine, violenze di ogni genere, vedasi Piazza Stazione - Gallerie Gramsci - Piazza Vittorio Emanuele - Corso Italia - Piazza delle Vettovaglie - Piazza dei Cavalieri - Piazza dei Miracoli. Come è noto questo è anche il percorso dove ogni giorno si registra il maggior numero di cittadini sia per

ragioni lavorative, turistiche che di "movida. Statistiche elaborate dal Comune di Pisa certificano che dalla Stazione di Pisa C.le, transitano circa 18 milioni di persone all'anno e che nell'arco di uno/due anni saranno raggiunti i 24/25 milioni di persone che arrivano e partono se si considera l'incremento di passeggeri in arrivo e partenza dal primo scalo Aeroportuale della Toscana Galileo Galilei e Sesta Porta/Capolinea autobus urbani e interurbani, entrambi strettamente collegati con la Stazione Ferroviaria.

Per tutte queste ragioni e motivazioni, non di meno stante l'urgente necessità di dover dare una risposta concreta alla crescente domanda di sicurezza dei cittadini e considerata la recente abolizione delle province, ci siamo fatti promotori della possibilità di cogliere l'occasione per trasferire la sede della Questura Piazza Vittorio Emanuele II nel fabbricato della ex Amministrazione Provinciale, zona centrale rispetto alla città, facilmente raggiungibile dai cittadini che necessitano di usufruire dei servizi erogati dalla Polizia di stato, con possibilità di spostamenti rapidi in ogni direzione e a presidio, con funzione di prevenzione e sicurezza, delle zone dove la criminalità condiziona fortemente la vita e la serenità di tutta la città. Tale spostamento dovrà garantire negli spazi ex C.T.P. la disponibilità di sufficienti posti auto per le esigenze di servizio e del personale. Anche questa proposta, già sottoposta a suo tempo al Ministro dell'Interno e che sembrava aver trovato condivisione nelle istituzioni, è rimasta ferma in un cassetto e nel frattempo le lavoratrici ed i lavoratori di Polizia a Pisa continuano a lavorare in ambienti inadeguati alle attività per cui sono utilizzati.

Per tale questione abbiamo richiesto un nuovo incontro a Prefetto, Questore e Sindaco di Pisa e siamo in attesa di poter discutere l'argomento."



Perugia, non serve l'esercito. Ci vogliono poliziotti

È forte la preoccupazione e il disagio tra i lavoratori della polizia nella provincia di Perugia. Un disagio che è emerso con chiarezza nel recente incontro tra il Silp Cgil e il presidente della Provincia Nando Mismetti, che si è svolto la scorsa settimana. "Abbiamo espresso al presidente Mismetti tutta la nostra preoccupazione per l'indirizzo che la discussione sul tema sicurezza sta prendendo in questo ultimo periodo - spiegano Mirko Cerasoli e Libero Luchini, rispettivamente segretario provinciale e regionale del Silp Cgil - in particolare dopo l'omicidio di Perugia: si parla di inviare l'esercito, di aprire nuovi posti di polizia in alcune aree della città, ma questo, a nostro avviso, non è il modo di affrontare in maniera costruttiva e strutturale il problema". Per il Silp Cgil c'è infatti all'origine un grave problema di cronica carenza di personale, che riguarda non un quartiere o una città, ma tutta la provincia: "Gli uffici periferici della questura (posto di polizia presso l'aeroporto di Perugia, commissariati di Città di Castello, Assisi, Foligno e Spoleto) sono ad esempio in gravissima difficoltà - denunciano Cerasoli e Luchini - tanto che i colleghi in servizio hanno avanzato numerose domande di trasferimento. Perché non ci sono più le condizioni minime per poter svolgere in maniera serena il proprio dovere e quindi si è pronti anche ad andare lontano dai propri affetti o a cambiare 'specialità', abitudini, turni e conseguente stile di vita per poterle migliorare".

"Il tema della sicurezza è troppo serio per essere trattato in maniera strumentale e approssimativa dopo qualche evento tragico - commenta Filippo Ciavaglia, segretario generale della Cgil di Perugia -. Al contrario, come ci ricorda costantemente il nostro sindacato di polizia Silp Cgil, c'è un problema strutturale di mancanza di personale e di qualità del lavoro per gli operatori della sicurezza. Di fatto - prosegue Ciavaglia - si lavora soltanto grazie alla disponibilità degli agenti che accettano di fare doppi turni, 'cambi turno a domanda' e di aderire allo straordinario che, peraltro, viene regolarmente pagato in ritardo e a cifre che definire irrisorie è un eufemismo. Se si ha davvero a cuore la gestione della pubblica sicurezza sul territorio è da qui che occorre partire", conclude Ciavaglia. ■



Dr. DNA

il supereroe del prestito, ti garantisce
tra i migliori tassi di mercato in convenzione.



Prestiti in convenzione INPS e INPDAP con CESSIONE DEL QUINTO fino a 80.000 euro

DIPENDENTI
PUBBLICI

DIPENDENTI
STATALI

PENSIONATI

DIPENDENTI
PRIVATI

PROMO CONVENZIONE SILP*

CHIAMACI PER BLOCCARE L'OFFERTA

	RATA	DURATA	TAN	TAEG	NETTO
1	208€	120	4,72%	5,63%	19.174,07€
2	258€	120	4,72%	5,24%	24.188,97€
3	555€	120	4,72%	5,04%	52.494,88€

TI ASPETTIAMO NELLE NOSTRE SEDI DI

ANZIO | **ROMA**
via Breschi, 28 | via Ostiense, 131L



DNA PRESTITI

* Gli esempi riportati fanno riferimento a un prestito contro cessione del quinto dello stipendio per dipendenti pubblici in quanto consumatori. **Esempio (1)** Importo totale dovuto dal consumatore: 24.960 euro in 120 rate mensili da 208 euro ciascuna. TAEG: 5,63%. Costo totale del credito: 5.785,93 euro composto da: A) interessi 5.086,65 euro nella misura del 4,72% di t.a.n. (tasso fisso); B) commissioni Santander Consumer Bank per costi fissi di Istruttoria e Collocamento 649,60 euro; C) oneri erariali 49,68 euro; D) spese di riscossione rata 0 euro. Importo totale del credito 19.873,35 euro. **Esempio (2)** Importo totale dovuto dal consumatore: 30.960,00 euro in 120 rate mensili da 258 euro ciascuna. TAEG: 5,24%. Costo totale del credito: 6.771,03 euro composto da: A) interessi 6.309,40 euro nella misura del 4,72% di t.a.n. (tasso fisso); B) commissioni Santander Consumer Bank per costi fissi di Istruttoria e Collocamento 400 euro; C) oneri erariali 61,63 euro; D) spese di riscossione rata 0 euro. Importo totale del credito 24.650,60 euro. **Esempio (3)** Importo totale dovuto dal consumatore: 66.600 euro in 120 rate mensili da 555 euro ciascuna. TAEG: 5,04%. Costo totale del credito: 14.105,12 euro composto da: A) interessi 13.572,55 euro nella misura del 4,72% di t.a.n. (tasso fisso); B) commissioni Santander Consumer Bank per costi fissi di Istruttoria e Collocamento 400 euro; C) oneri erariali 132,57 euro; D) spese di riscossione rata 0 euro. Importo totale del credito 53.027,45 euro.

Il Consumatore ha diritto di rimborsare il credito, in tutto o in parte, in qualsiasi momento, anche prima della scadenza del contratto. In tal caso il Consumatore ha diritto a una riduzione del Costo totale del credito nella misura pari agli interessi previsti nel piano di ammortamento non maturato. Gli importi di cui alle lettere B) e C) non saranno oggetto di restituzione in quanto non rapportabili alla durata dell'intero finanziamento ma riferiti a commissioni e oneri la cui corresponsione si esaurisce al momento dell'erogazione del finanziamento. In caso di estinzione anticipata del credito il Consumatore non dovrà corrispondere alcun indennizzo. Diritto di recesso entro 14 giorni dalla conclusione del contratto con le modalità riportate in contratto. Offerta valida fino al 31.03.2018 per il prodotto cessione del quinto dello stipendio per persone che abbiano massimo 38 anni di età alla sottoscrizione del piano di ammortamento del finanziamento.

COMETA s.r.l. licenziataria del marchio DNA Prestiti - Sede Legale in Via Ostiense, 131L - 00154 Roma - e-mail: info@gruppo cometa.it. Agente in attività finanziaria iscritto al numero A9812 dell'elenco tenuto dall'IOAM. Registro delle Imprese di Roma, Partita IVA e Codice Fiscale 03509400929 - REA: RM-1473471. Agente monomandatario di Santander Consumer Bank S.p.a. - Sede Legale e Direzione Generale: Via Nizza 262 - 10126 Torino (TO). Sede secondaria: Via G. Di Vittorio 21/B - 40013 Castel Maggiore (BO). Partita IVA, Codice Fiscale e Iscrizione al Registro delle Imprese di Torino 05634190010 - Capitale Sociale € 573.000.000,00 i.v. Numero di iscrizione nell'albo delle banche: 3191, codice abi: 03191, codice cab: 01000, appartenente al gruppo bancario Santander Consumer Bank, codice gruppo: 3191.4, Capogruppo di gruppo bancario, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Santander Consumer Finance s.a. Madrid, aderente al sistema di garanzia del Fondo Interbancario di tutela dei depositi - atto pubblico stipulato a Torino il 13/04/2006, rogito notaio Luigi Migliardi, rep. n. 11.007/1.921 e registrato a Torino il 14/04/2006. **Messaggio pubblicitario con finalità promozionale**

Visita il sito www.dnaprestiti.it o chiama il numero verde **800.150.200**

DNA prestiti aderisce a

